

Quattro Ciacole

tra noi altri de Conco

CIRCOLARE
INTERNA A CURA
DEI GIOVANI



BUON NATALE

BUON ANNO

DA TUTTI
NOI DI
QUATRO CIACOLE

A I L E T T O R I

All'uscita di questo secondo numero, è necessario che io rivolga ancora qualche parola a tutti i gentili lettori.-

Anzitutto essendo questo un numero dedicato in particolare modo al Natale, abbiamo lasciato un po' da parte quelli che possono essere gli argomenti di cronaca.- Detto questo, desidero rispondere a coloro (pochi per fortuna) che ci hanno accusati di essere campanilisti, di tenere cioè solo per Conco.- Non è vero.- La dimostrazione migliore, l'avrete proprio fra poco, leggendo un articolo su Fontanelle, scritto da un cittadino di Fontanelle.- Mi sembra che questa sia la migliore risposta.- Ripetendo ciò che ho già detto nel primo numero, chiedo a tutti voi di farsi vivi, di dirci cioè qualsiasi cosa che possa avere importanza per la comunità, non di Conco solo, ma di tutto il Comune.-

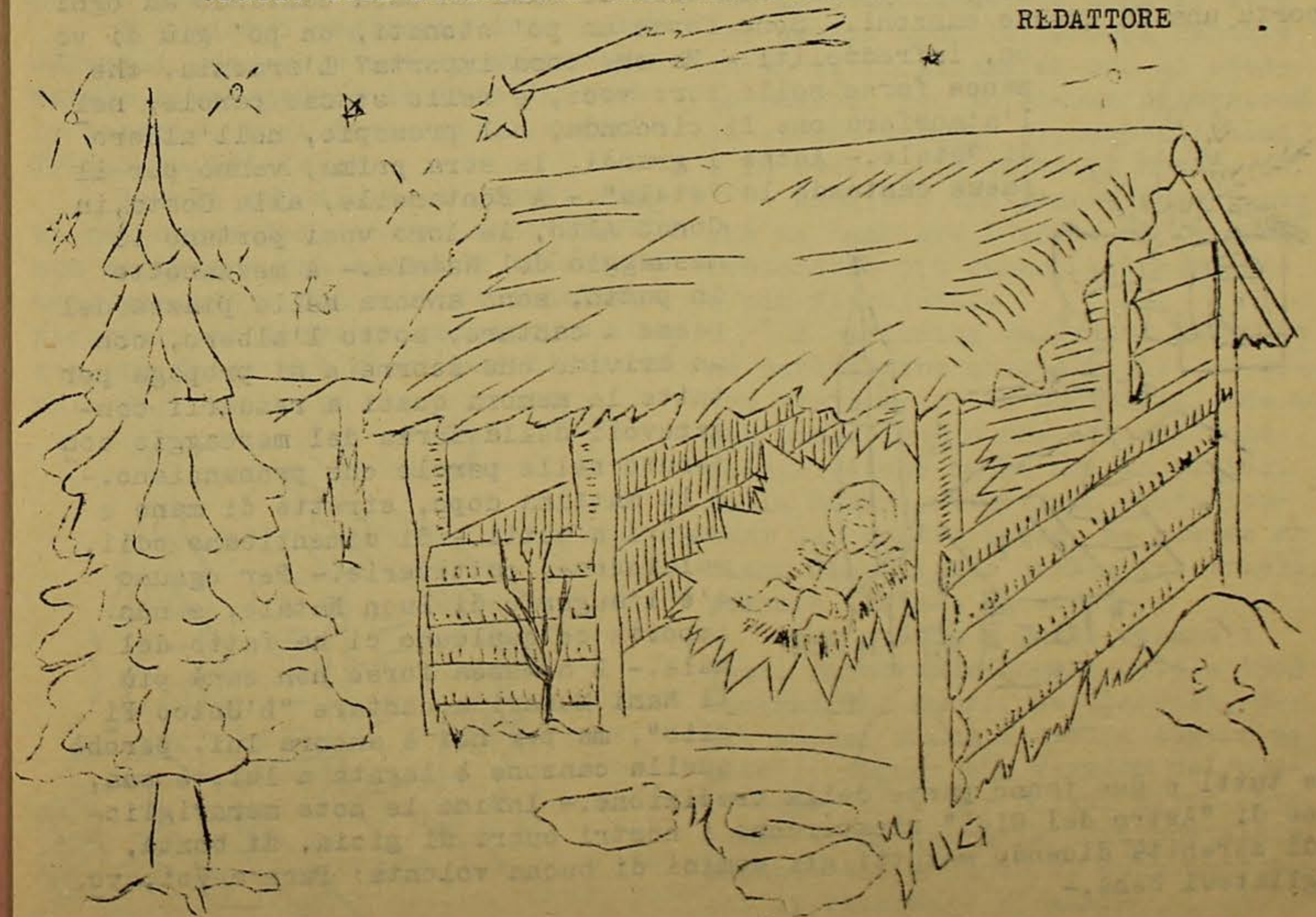
Riguardo ad alcune altre critiche, riconosciamo il loro valore.- Per esempio, del dialetto, difficile da leggere, ne faremo uso solo quando sarà assolutamente necessario.- Miglioreremo la stampa, per quanto sta in noi, e miglioreremo anche il contenuto degli articoli.- Del resto, già in questo numero, abbiamo fatto un notevole sforzo, e spero che tutti voi ne sarete soddisfatti.-

Devo poi ringraziare coloro che ci hanno scritto, e che hanno scritto ai parenti, per dirci qualcosa di buono e un "bravi"...

Vi preghiamo anzi di scriverci di più, e noi vi risponderemo privatamente o sulle pagine di questo giornale, a seconda dei vostri desideri.-

Ringraziamo tutti voi per le generose offerte e vi promettiamo ancora di fare sempre e meglio.-

Grazie dell'attenzione dimostrataci e Buone Feste dal
REDATTORE



NATALE...

Fra pochi giorni sarà Natale. E' questa, fra tutte le feste dell'anno, la più vera, la più sentita e la più suggestiva.- Natale richiama subito alla mente la neve, il presepio, l'abete decorato con palloncini, candeline, fiocchi di neve.- Ma qui fra le nostre montagne, dove fino a non molti anni fa, la vita si svolgeva chiusa, profondamente intima, Natale richiama alla mente qualcosa di più.- Una tradizione bellissima che risale a tempi lontani si rinnova di anno in anno; così accanto alle cose moderne, accanto ai cartoncini d'auguri multiformi e multicolori, accanto alle lampadine sull'albero che hanno definitivamente eliminato le più care candeline, ci sono ancora delle cose che appartengono alle più care tradizioni: i canti di Natale, i nostri canti di Natale, di autori ignoti e semplici nelle loro parole, ingenui, essi sono la più viva espressione dei nostri avi, e conservano tuttora la loro poetica semplicità, la loro purezza, la loro bellezza....

"Xe qua la nova stela
che con tanti raggi attorno
prima che nasca il giorno
prima che nasca il giorno
ella risplende...

Gruppi di ragazzini vanno alla sera di casa in casa cantando ad ogni porta una di queste canzoni.- Sono forse un po' stonati, un po' giù di voce, infreddoliti.- Ma che cosa importa? L'armonia, che manca forse nelle loro voci, è nelle stesse parole, nell'atmosfera che li circonda, nel presepio, nell'albero di Natale.- Anche i grandi, la sera prima, vanno per il paese cantando la "stela".- A Fontanelle, alla Costa, in Conco Alto, le loro voci portano il messaggio del Natale.- A mezzanotte in punto, sono ancora nella piazza del paese a cantare, sotto l'albero, con un brivido che scorre e si propaga per tutte le membra quasi a renderli consapevoli della forza del messaggio contenuto nelle parole che pronunciano.- E la mattina dopo, strette di mano e auguri a tutti.- Si dimenticano odii, maldicenze, cattiverie.- Per ognuno c'è l'augurio di Buon Natale, e non importa se qualcuno ci ha fatto del male.- E a Messa forse non sarà più il Nani Munari a cantare "L'Unico Figlio", ma per noi è ancora lui, perchè quella canzone è legata a lui, è sua,

e tutti e due fanno parte della tradizione.- Infine le note meravigliose di "Astro del Ciel" riempiranno i nostri cuori di gioia, di bontà, di serenità dicendo a tutti gli uomini di buona volontà: Pace a Voi, vogliatevi bene.-



...e il Natale di trent'anni fa...

Quella sera il Nani, invece di comprare la solita sigaretta popolare, ne comprò tre.- Al Tabacchino, economico luogo di ritrovo di tutti i giovani del paese, trovò i suoi amici: "el Giulio, el Bepi; el Primo, el Piero" ed altri che avevano stranamente acquistato anche loro qualche sigaretta in più.- Era la Vigilia di Natale, ecco spiegato il mistero di queste spese pazze.-

Dopo lungo confabulare e soprattutto dopo aver avuto la certezza che tutti erano in possesso di almeno una lira, si decise di fare un giretto, e ci incamminammo verso l'osteria "da Riccardo".- Fu appunto al ritorno, nello scendere per il nostro bel viale, che i primi fiocchi di neve cominciarono a cadere fitti, e all'improvviso sgorgò spontaneo dal nostro cuore di giovani semplici, una canzone imparata in Collegio.- Una canzone che subito piacque, commosse, entusiasmò e che divenne per il nostro paese quasi una tradizione:

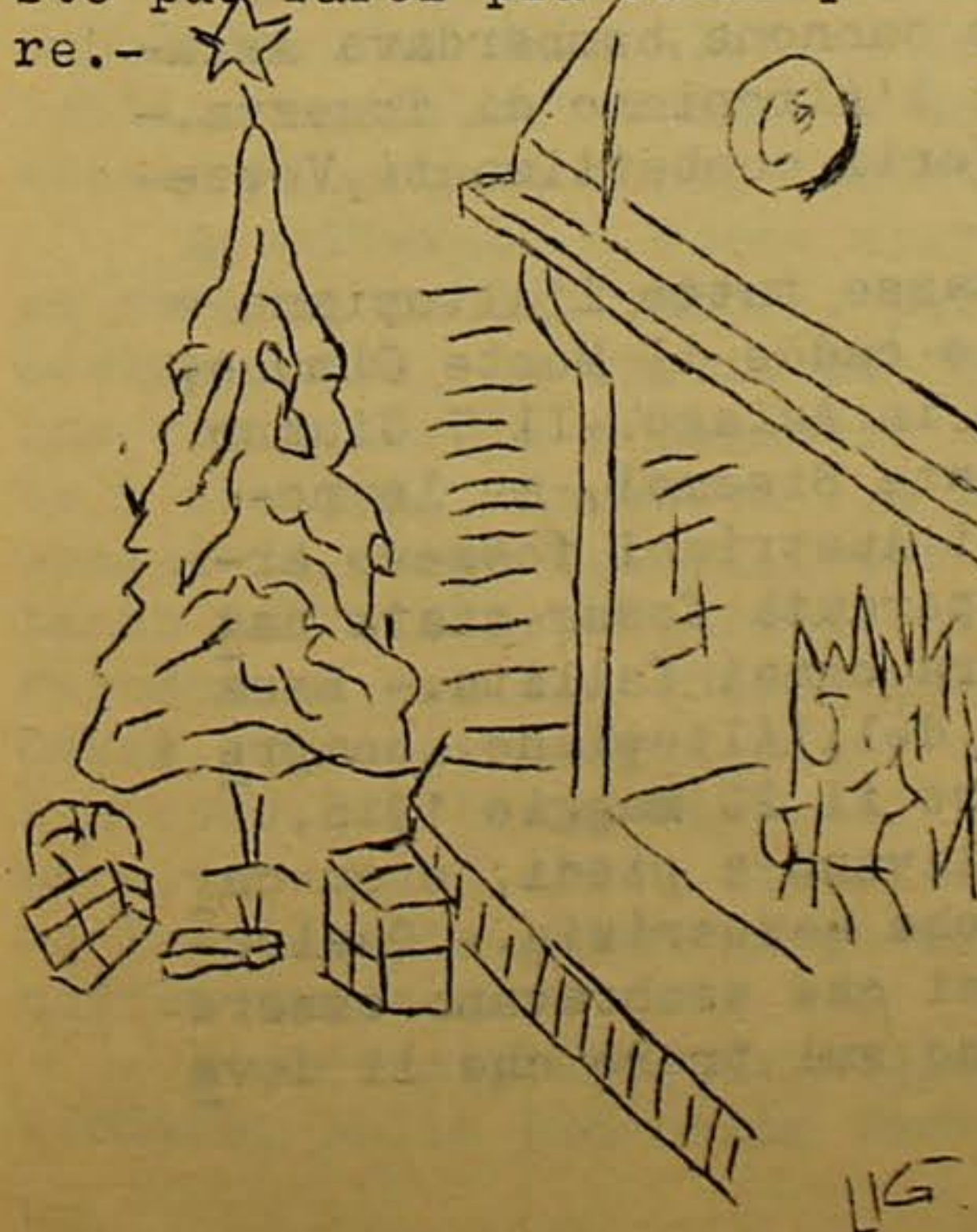
"Natale sulla terra straniera,
si eleva silenziosa una preghiera:
"Deh! Fammi riveder la mia casetta,
la mamma tanto vecchia che m'aspetta;
"Chissà, se un giorno ancor la rivedrò..."

Venne la guerra, e noi giovani fummo mandati nei vari fronti e spesso fra le tristi miserie della guerra ricordammo le note di quella canzone che cantavamo con voce velata di profonda malinconia, che dava però un misterioso senso di dolcezza e ci faceva nascere nel cuore la speranza di giorni migliori.-

E i giorni migliori, dopo lunghi calvarii vennero, e ancora adesso per Natale, riecheggiano le note di quella canzone, e si fanno gli...auguri! Troppi auguri forse.-

Perchè non dividere questi auguri nel corso dell'intero anno? Perchè non ricordare più spesso i tristi Natali passati?! Non è certo debolezza ricordare il tremendo passato, se questo può farci più buoni per l'avvenire.-

Nani



...E PER L'EMIGRANTE

Il Natale all'estero non è diverso dal nostro.- Infatti, a parte le stagioni, non dappertutto uguali, l'albero, il presepio, le statuine che lo compongono, che sono le stesse; uguali sono le canzoni cantate in un altro idioma, ma con la stessa musica, con lo stesso calore, con lo stesso animo.- Sì, anche l'animo è lo stesso, in tutto il mondo.-

Natale è una grande festa, perchè sa cambiare l'animo della gente rendendolo più buono, più contento e più altruista.-

I carissimi emigranti nascondono però dietro queste gioie, un altro sentimento; la nostalgia, che noi non conosciamo o che abbiamo conosciuta perchè anche noi in periodi della nostra vita siamo stati lontani dal nostro paese, ma adesso abbiamo dimenticato quelle ore tristi, passate lontane da casa.-

Per questo a tutti coloro i quali passeranno questo Natale 1965 lontani dal paese, dai parenti, dagli amici, vanno i nostri auguri migliori; auguri che vengono dal cuore come forse per nessun altro, sperando di mitigare la loro nostalgia, sapendo che a Conco vi sono ancora chi li ricorda e li ama.-

b.

Abbiamo visto quante novità nei primi anni del secolo arrivano a Conco: Nel 1906 la strada per Marostica; nel 1911 la luce elettrica; nel 1913 la prima automobile; nel 1914 la strada per Asiago.- Ma la novità più brutta doveva arrivare nel 1915: la guerra tra Italia ed Austria.- La frontiera con l'Austria era a soli trenta chilometri da Conco, tra Asiago e Vezzena, all'Osteria del Termine.- Da una parte all'altra della Valdassa erano schierati, sui monti, i forti Italiani (Verena, Campolongo), e quelli Austriaci (Cima Vezzena, Busa Verle, Luserna).- Nel maggio 1915 l'Altopiano di Asiago si stava riempiendo di soldati Italiani.- Le strade per salire sull'Alt pian erano poche e strette.- Da Valstagna, su per la Val Franzela, s'arrivava a Gallio e Foza.- Da Marostica, per Vallonara e Conco, si arrivava ad Asiago. Infine da Calvene si arrivava tra i boschi di Granezza, e verso Cesuna.-

Allo scoppio della guerra, a Conco gli uomini sotto i 45 anni erano stati chiamati tutti militari. La maggior parte erano tra gli Alpini dei Battaglioni "Bassano", "Val Brenta" e "Sette Comuni".-

Donne, vecchi e bambini restavano in paese, abbastanza tranquilli.- Il fronte, a trenta chilometri, sembrava lontano! Qualcuno, in paese, lavorava per l'Esercito, ad allargare strade, a preparare piazzole per i cannoni od altre opere militari.- Ricordiamo che il Sindaco di Conco era Fortunato Girardi, il Parroco era Don Marco Poli, e Segretario era Giovanni Marcadella.- Il 23 Maggio sera venne dichiarata la guerra, e per alcuni giorni ci furono intensi cannoneggiamenti tra forte e forte.- Dopo alcuni giorni gli Alpini del Battaglione "Bassano" attaccarono tra il forte Verle e Cima Vezzena sul Costesin, ma vennero respinti.-

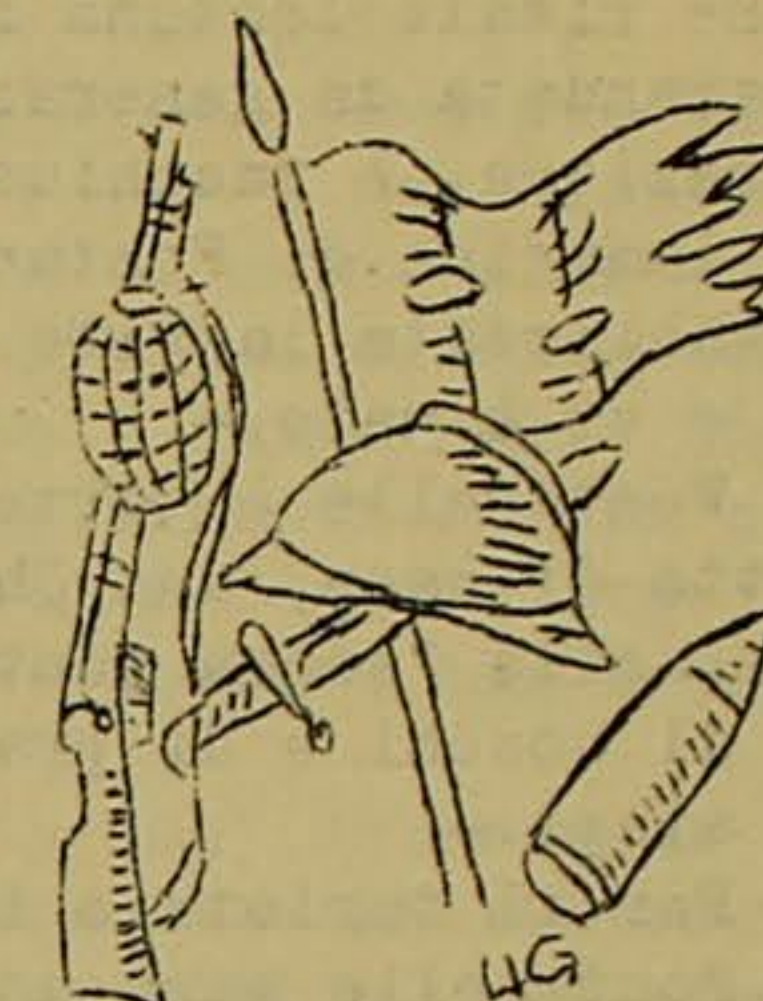
Per alcuni mesi si ebbero sull'Altopiano, rari combattimenti, finchè, il 15 Agosto 1915, ebbe inizio un grande attacco Italiano, con un intenso bombardamento, durato 10 giorni, che danneggiò molto i forti e le linee Austriache.- Sul forte "Busa Verle" gli Italiani spararono più di 9.000 granate! Tuttavia gli attacchi degli Alpini a Vezzena, punto critico dello schieramento Austriaco, vennero ancora respinti sul Costesin e sul Costesin.- Passano settembre ed ottobre del 1915, arriva l'inverno e poi la primavera del 1916, ed il fronte resta congelato sulla linea dei forti, cioè sugli altipiani di Vezzena, Lavarone e Folgaria.- Il 15 Maggio, un anno dopo lo scoppio della guerra, gli Austriaci scatenarono la "Strafexpedition".- Le truppe Italiane, comandate dal Generale Pecori Giraldi, non resistettero al tremendo attacco nemico.- Da Caldonazzo in Valsugana, un grosso cannone bombardava Asiago, e gli Austriaci conquistarono il 18 Maggio l'Altopiano di Tonzetta.- Il 20 Maggio, gli Italiani abbandonarono dopo forti combattimenti, Vezzena, Campolongo, Verena e Portule.-

C'era il pericolo che il nemico conquistasse tutto l'Altopiano e scendesse verso Thiene e Bassano! Il 25 Maggio cadde il Monte Cimone, il 27 Arsiero e il 30 gli Austriaci entrarono in Asiago.- Il 7 Giugno vennero perdute le Melette di Gallio ed il monte Sisemol, ma le nostre truppe resistevano dovunque, e benché gli Austriaci fossero arrivati fino a Granezza, e qualche pattuglia sperduta fosse stata catturata anche al Puffele, la Strafexpedition era ormai fallita.- Essa aveva però fatto fuggire tutta la popolazione dell'Altopiano, compresi gli abitanti di Conco.- Essi partirono verso il 20 Maggio 1916, profughi, per la Toscana e la Lombardia.- Partivano a piedi, o su carri, almeno fino a Marostica, portando qualche masserizia.- Qualcuno si fermava a Molvena, Vallonara, Bassano, paesi che sembravano essere già fuori pericolo.- Molti a Marostica salivano sul treno che li dove

va portare nella Lombardia: a Tradate, Abbiategrosso o Como.- A Conco in tanto c'erano molte truppe accampate, e sui colli dell'Altopiano combattevano le famose Brigate "Sassari" e "Regina".- Gli Arditi del 52° Reparto d'Assalto, volontari che combattevano soltanto durante attacchi improvvisi alle trincee nemiche, erano accampati in baracche dietro la nostra Chiesa, mentre Ospedaletti militari erano sistemati nella casa di Egidio Pilati "ai Brunèi" e nelle Scuole che erano allora vicino alla svolta dell'Albergo al Cappello.- Nella Chiesa erano ammassati sacchi di farina, frumento ed altre provviste.-

I soldati lavoravano a costruire altre linee di trincee, che da Lusiana scendevano verso S. Caterina e salivano poi per la vallata fino alla Contrada Lova e a Bocchetta di Conco.- Esse dovevano servire come estrema linea di difesa nel caso che gli Austriaci arrivassero a sfondare le linee di resistenza dell'Altopiano.-

G. P.



QUALCUNO CHE NON SI PUO' DIMENTICARE.-

Eravamo seduti nella panchina della Canonica e il nostro fiato si condensava a contatto dell'aria fredda di fine febbraio, sparendo in nuvolette verso il soffitto di questa nostra bella Chiesa.-

Non erano anni di agiatezza economica a quei tempi, e noi, eravamo quasi tutti vestiti con dei maglioni rapizzati e con dei calzoncini corti con le toppe, (tanto e vero che le nostre mamme non compravano mai la stoffa senza avere l'aggiunta, e se qualche volta, per una qualsiasi ragione non avessero avuto la stoffa uguale, ci attaccavano al fondo dei calzoni una stoffa qualsiasi purchè resistente).- Calze di lana grezza sostenute da elastici, acquistati dal venditore ambulante "el Pasquale", e le immanicabili "sgalmare" completavano il nostro ricercato abbigliamento.-

Ascoltavamo a bocca aperta senza fare il minimo rumore, per l'ennesima volta, la storia di "Gedeone" che con fiaccole e pignatte attaccate a dei pali, invadeva con pochi uomini il campo dei Filistei riportando una vittoria strepitosa.- A raccontare era con quella sua voce bassa, il nostro Arciprete, e anche lui come noi aveva ai piedi le sgalmare, e sola e unica differenza erano le suole di gomma al posto delle nostre "brocche".-

E' l'Arciprete che voglio ricordare, nella più bella festa del-

l'anno, il Santo Natale, quando dopo "l'Adeste Fidelis", veniva alle balaustre e diceva: "Figli carissimi, a tutti porgo gli auguri più fervidi..." Ci chiamava figli, e noi tutti lo sentivamo Padre, il Padre spirituale che per 30 anni ha retto le sorti della Parrocchia, intuendo facilmente la psicologia della gente di Conco, essendo lui stesso un montanaro forte e coraggioso.- E di questo coraggio ne diede abbondante prova specialmente negli anni della guerra, in quei duri anni che sconvolsero gli animi degli uomini.- Solo una volta lo vidi in preda al panico quando la campana più grossa che stava per essere issata da alcuni giovani nella cella campanaria, fu lasciata improvvisamente da essi che fuggivano al grido di "i Tedeschi, i Tedeschi".- Solo il sangue freddo di un nostro paesano riuscì a salvare la situazione, e a far tirare un gran sospiro di sollievo al nostro buon Arciprete.-

Vogliamogli bene e ricordiamolo con venerazione, perchè lui ci ha battezzati, ci ha seguiti giorno per giorno, nelle vie dell'onestà e della rettitudine, con doti davvero eccezionali, quali la bontà, la dedizione e l'amore, che lui sapeva fondere insieme quando predicava la domenica mattina in Chiesa, o quando insegnava il Catechismo alle SS. Funzioni.-

L. M.

VISIONE di FONTANELLE

"Fontanele xe un bel paese,
tuto boschi e tuto siese;
"El campanile xe senza punta,
le sisile se la conta.-

In queste strofe, la cui origine risale lontana nei tempi, tramandata da generazione in generazione, è racchiusa la migliore immagine di Fontanelle ed è simbolizzata la vita di chi vi vive e vi è nato.-

Fontanelle è tutto qui: un gruppetto di case, una Chiesa col campanile "senza punta", una cornice di boschi e di prati recintati da siepi.-

Per il turista o il villeggiante, Fontanelle sarà un luogo grazioso e tranquillo, non diverso in questo da molti altri.-

Ma per chi vi è nato, questo "piccolo e tranquillo paese" è tutto.- Quel gruppetto di case è l'ambiente del suo primo incontro con la vita delle sue prime gioie, del suo primo amore.-

E quante volte quella cornice di boschi e di prati, è stata una soave visione dopo una giornata di faticoso lavoro!

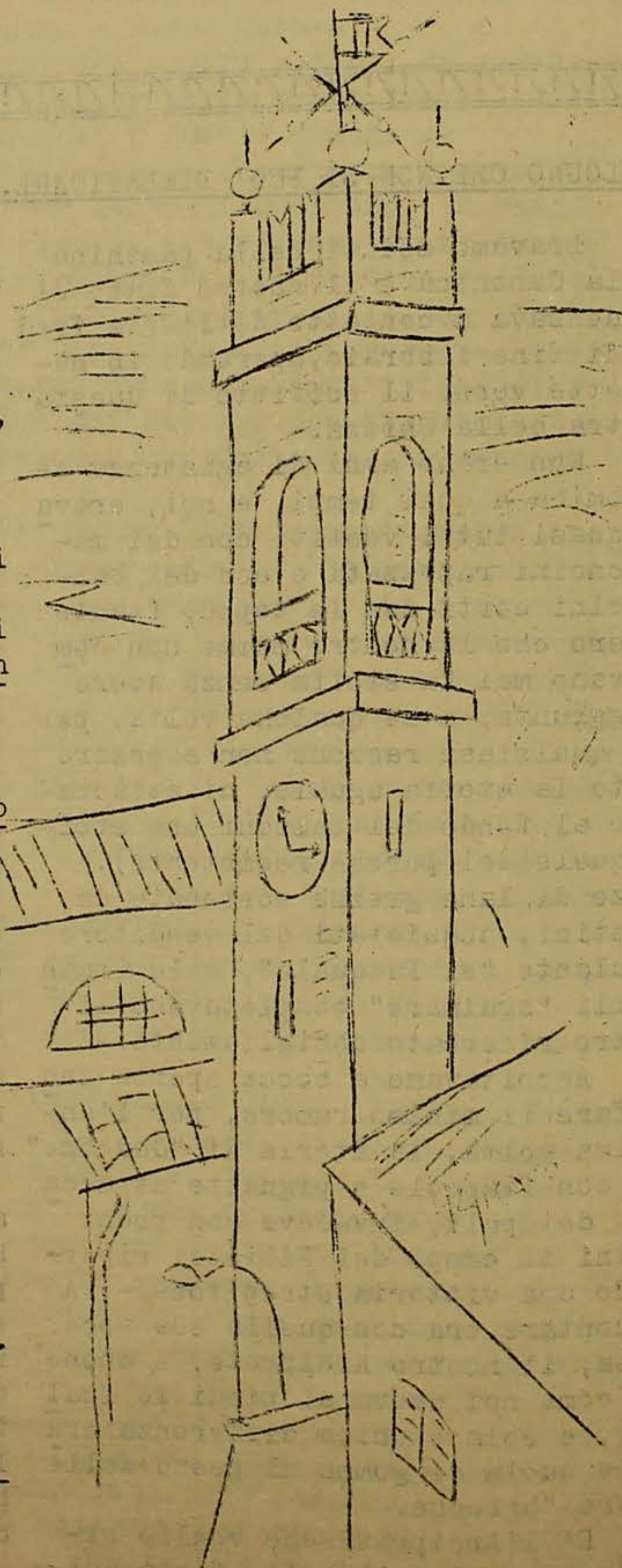
Ma l'immagine inconfondibile di Fontanelle è in quel campanile senza punta.- E a colui, che per necessità deve allontanarsi dal suo paese, quel campanile resta dentro il suo cuore a ricordargli, con nostalgia, ciò che di più caro, di più bello c'è stato nella sua vita: quel campanile è sempre là a ricordarci la nostra giovinezza.-

"Le sisile se la conta": è bello immaginare che fra i muri di quel campanile, si svolge un intimo colloquio fra le "sisile", ad imitazione quasi di quella calorosa comunione che si svolge fra una "ciacola" e l'altra nei "filò" di una volta.- E in quei "filò" c'era chi ci raccontava che in autunno quelle "sisile" facevano un lungo viaggio verso terre lontane.

Chi aveva visitato quelle terre e aveva visto grandi città e palazzi imponenti tre o quattro volte il campanile di Fontanelle.- Perciò quando a primavera si rive-

devano le "sisile" volare attorno al nostro campanile e alla sera si raccoglievano nei loro vecchi nidi, ritornava alle nostre fantasie, la storia di quanti, dopo aver lavorato molto tempo lontano dal loro paese, si stabilivano a Fontanelle conducendo una vita più serena e tranquilla all'ombra riposante del loro amato campanile.-

C. A.



VOLTIAMOCI INDIETRO

Se al chiudersi di un anno i capoccioni che governano il mondo, fanno il bilancio dei dodici mesi trascorsi, ed il barbanera azzarda le previsioni su quelli che dovranno seguire, se dalla televisione ci sentiamo dire quel che si è fatto nel '65 contro la congiuntura e quel che si spera di fare, per andare meno peggio nel '66, crediamo di essere in diritto, nel nostro piccolo, di fare non il bilancio, ma una rapida panoramica degli avvenimenti del '65 nella nostra "piccola patria".-

La S.Messa celebrata secondo la nuova liturgia ha provocato sensazione per tutti, e sorpresa (un po' scandalizzata) per i vecchioti.- Nella nostra bella Chiesa è scomparsa la balaustra di marmo e al suo posto è stato collocato un bell'altare di legno scolpito a diretto contatto, se così possiamo dire, dei fedeli.- Siamo andati anche nelle Chiese di altri paesi ed abbiamo avuto modo di fare dei confronti, e con soddisfazione abbiamo potuto constatare che la Messa qui a Conco è seguita dai fedeli in vera comunione con il Sacerdote; c'è insomma molto più calore che altrove.-

Chi ci hanno rimesso sono stati quelli che "prima" durante la funzione, con la scusa che non capivano il latino potevano chiaccherare in italiano.- Sempre per restare nell'ambito della Parrocchia, non possiamo dimenticare i lavori di ammodernamento dell'asilo: locali ampliati, nuova aula, nuovo refettorio, nuovi servizi igienici e soprattutto... nuovo termosifone; non più rafreddori quindi per i piccoli ed il dottore potrà riposare....Ma non basta, una graziosa Cappellina viene aperta al culto nell'interno dell'asilo stesso.- Servirà per la Messa invernale, e così anche gli adulti non correranno il rischio di una polmonite.- E' quel che si suol dire "andare in paradiso in carrozza".-

Dal sacro al profano: la strada della fratellanza è ormai completata anche nelle rifiniture, ed i collegamenti con Asiago e la pianura sono comodamente assicurati.- Andare al Lebele in una sera di festa, vuol dire godersi uno spettacolo che chi manca da Conco da qualche anno non si immagina neppure; lunghe colonne di macchine che scendono verso la pianura e quindi lunghe file di luci bianche e rosse che si snodano lungo i tornanti.-

C'è purtroppo anche il rovescio della medaglia.- Il 13 Febbraio al Passo Stretto a causa del fondo gelato, una 850 proveniente da Bassano cozzava violentemente con un camion proveniente da Asiago.- Auto sfasciata, coinvolta anche un'altra auto che seguiva, e, quel che è peggio, un giovane ingegnere di Bassano ci lasciava la vita ed altri due giovani rimanevano gravemente feriti.- Il 16 Maggio poi altro incidente, che ha impressionato assai la nostra popolazione, sia per la notorietà dell'investito, sia per la vicinanza al centro.- All'altezza della condrada Strin-gari il diciassettenne Oscar Soster, figlio di Mario il Barbiere, andava a scontrarsi con una 600: più di tre mesi di ospedale durante i quali più volte si è pensato che non ce l'avrebbe fatta.- Ma alla fine Oscar è tornato a casa e dicono che già pensi a tornare in sella...

All'attivo del Bilancio possiamo mettere i nuovi diplomati dell'anno, cioè due periti, tre maestre, un geometra, due ragionieri.- Un bel numero che dimostra come ci si stia adeguando ai tempi; ma vorremmo anche qualche laureato! Erano tempi ben peggiori d'oggi, quelli in cui da Conco uscirono: un Vescovo, Medici, Avvocati e Farmacisti...Coraggio giovani!

Altra tappa sulla via del progresso di Conco, è l'apertura in piazza, di fronte alla Chiesa, della succursale della Banca Popolare di Marostica, è un buon segno, significa che un giro d'affari c'è, e che malgrado tutto, soldi in giro non mancano.- Non per niente è stata aumentata la tassa di famiglia...

In compenso si sono iniziati i lavori (e promettono bene) della nuova autostrada del sole.- Non scherziamo! Al posto della vecchia mu-

lattiera, una strada di sei metri sta salendo dall'ombra di Fontanelle verso il sole dei Ciscati, e a Fontanelle già si sogna il collegamento rapido Bassano - Asiago, via Fontanelle - Ciscati - Lebele.- A proposito di strade, è stato completato il primo lotto della Conco - Lusiana; bellissimo! Peccato solo che ci siano voluti otto anni per vederlo realizzare e che ci sia motivo di credere che ce ne vorranno altrettanti per vedere il secondo lotto.- E già che siamo a Fontanelle, possiamo constatare che la guerra del pozzo è in fase armistiziale.- Al posto dell'antichissimo pozzo, che si dice di fattura Cimbra (1909), sorge ora il lampione che illumina la piazza della Frazione, mentre il pozzo conteso, dopo il viaggio in pianura, riposa "in tochi" davanti alla canonica in attesa di migliore destinazione.-

Il lampione di Fontanelle, ci ricorda l'avvenimento forse più importante dell'anno; "E la luce fu"! Si signori, il nuovo impianto di pubblica illuminazione di Conco e Frazioni è entrato in funzione, e Conco ora fa la concorrenza alla "Ville Lumière".-

Chi c'è rimasto male sono stati i "morosi"; poveretti, dove andranno ora a fare le passeggiatine romantiche! Non più certo lungo la strada asfaltata; accidenti al progresso!

Naturalmente c'è chi di tutte queste innovazioni si sente ideatore, promotore, e perchè no? Realizzatore.- Vogliamo riferirci alla Pro Loco di Conco, che sta per diventare tanto importante da essere riconosciuta dall'Ente Provinciale del Turismo.- Tanto per incominciare, e soprattutto per farsi sentire, i giovani vicino alla pozza del Lebele, a ferragosto, hanno posto una piattaforma, con chiosco, tavoli e panche, tanto da far sorgere il Conco's Night Dancing, che ricco di luci e di musiche ye-ye, inghiottiva i turisti che a sera scendevano da Asiago, contemporaneamente cullando i sonni dei Conchesi meno nottambuli.-

Questo insomma il '65.-

L. C.

B • I • J • O : UN SECOLO DI CONCO

Nella pace di questi monti nasceva a Conco il 26 gennaio di cento anni fa, Nonno Bijo, al secolo Luigi Pilati.- In quella fausta ricorrenza noi tutti ci raccoglieremo attorno a lui per festeggiarlo e anche, perchè no? Per acoltare qualche sua avventura di tanti, tanti anni fa, visto che la sua memoria non teme confronti e che il suo modo di raccontare è tale da stupire e affascinare ascoltatori, vecchi e giovani.- Pensandoci bene egli raccoglie in se cent'anni della vita di Conco.- Alla sua nascita c'erano ancora gli Austriaci, e allo scoppio della prima guerra mondiale non fu richiamato perchè era già "un vecio".- A ragione dunque lo possiamo considerare, tutti noi di Conco, come il nostro Nonno e la sua festa sarà anche la nostra festa.-

A questo proposito ci piace ricordare il vecchio "Lao" (95 anni) che confessava all'Arciprete: "Go rabia perchè el vecio Bijo non more mai, e mi non posso essere el pi vecio del paese".-

G.S. & U.G.



...DEFICIT.- Abbiamo appreso alla T.V. che è stata fatta una proposta di Legge riguardante i deficit degli Enti Locali.- La Legge consisterebbe nel pagare a Comuni, Provincie od altri Enti Pubblici, i debiti fino ad oggi contratti.-

Consigliamo ai nostri Amministratori di contrarre al più presto debiti, onde poter usufruire di questa meravigliosa Legge.-

...EREDI.- "L'è rivà"! Dopo aver incrementato notevolmente il sesso debole (già di per se abbastanza numeroso) aggiungendovi ben quattro componenti, finalmente il Toni del Mani è divenuto padre di un maschietto.-

Ci voleva, come sostegno della sua vecchiaia, altrimenti con tutte quelle donne...!!!

...VIE.- Visto che l'incremento dell'edilizia nel nostro paese, non si è arrestato come in altri paesi d'Italia;

Considerato che, nessun nome fu dato mai alle strade di Conco;

Al fine di evitare incresciose situazioni ai numerosissimi turisti che ormai affollano il nostro meraviglioso centro;

Proponiamo che almeno la strada Provinciale che unisce Conco a Conco Alto, venga chiamata "Via Parioli".-

...BENEFICENZA.- Da fonte abbastanza sicura, abbiamo appreso in questi giorni che un gruppetto di giovani del nostro paese, porterà prossimamente sulle scene del Cinema - Teatro del "Bepi Cappello" una rivista.

Il ricavato di questa fatica, dei nostri bravi giovani, andrà a favore della Parrocchia, quale modesto contributo delle spese sostenute per i lavori di riscaldamento dell'Asilo Infantile.-

Vorremmo, che i cittadini di Conco, coscienti, che questi giovani dedicando serate intere a prepararsi per avere un buon risultato, si presentassero numerosi a quella rivista, contribuendo così ad elogiare i giovani, e a sostenere un'opera degna di nota.-

E. M. & b.

UN AMERICANO A CONCO.- Noi di "Quattro Ciacole" abbiamo uno zio Sam d'America.- Si tratta di M. Harold Hecht, che frequenta costantemente la nostra compagnia.-

MATRIMONI.-

Gianni Speranza e Maria Teresa Pernechele si uniranno in matrimonio il 30 Dicembre p.v.-

Con la speranza che la speranza di Gianni Speranza non vada delusa (sembra che voglia 4 figli) auguriamo loro un avvenire prospero, felice e appagatore di...speranze.-

Ottonillo Pizzato e Milena Zardin, prossimamente sposi.- Ci congratuliamo con Ottonillo per aver seguito alla lettera l'antico e ben noto proverbio: "Mogli e buoi dei paesi tuoi".-

Tiziano Rubin e Laura Primon, diranno il fatidico "si" il 26 dicembre prossimo.-

Speriamo che i figli, che auguriamo numerosi, non divengano, per un errore di anagrafe,...Rubini.-

Gianni Poli e Giacomina Rossi convoleranno a liete nozze l'8 gennaio p.v.-

Auguriamo ai cari colombelli un volo continuo verso le più eccelse vette della felicità coniugale.-

Scusandoci per la nostra leggera impertinenza che speriamo sia accettata benevolmente, facciamo a tutti i sunnominati futuri sposi, i nostri più sentiti e sinceri auguri.-

ONDE CORTE.-

Ringraziamo i cari colleghi di "Onde Corte" per aver menzionato nelle loro pagine l'uscita del nostro giornale (14.10.1965).- Non dubitiamo che il cammino di Onde Corte, di cui riteniamo fondatore l'amico Antonio Brazzale, proseguirà sicuro e spedito, dato il carattere esclusivamente interno di Quattro Ciacole.-

Auguri vivissimi di Buon Natale.-

PREMIO DELLA BONTA' 1965.-

La Sig.ra Bertacco Gina in Colpo abitante in Via Bastianelli, ha vinto il premio della bontà 1965, istituito dalla Città di Marostica.-

E con viva soddisfazione che apprendiamo questo annuncio.- Il premio è difatti una ulteriore conferma della bontà d'animo della gente di montagna.-

E.M. & b.